



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

23 SETTEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

TASK FORCE CON L'UE PER GLI SGRAVI AL SUD
AIUTI DEL RECOVERY NELLA MANOVRA
LAVORO AGILE DA QUARANTENA, DAL 16 OTTOBRE PERCORSO A OSTACOLI
SICILIA, REDDITO DI BASE TOGLIE LAVORATORI ALLE PMI
TRANSIZIONE X.O CHIEDE RISORSE E SPAZI AL RECOVERY PLAN
LA PANDEMIA HA ACCELERATO LA CORSA AL RECOVERY PLAN
I LAVORI POSSONO ESSERE AVVIATI CON L'INFORMATIVA PROVVISORIA

PANORAMA

IL PASSATO SI SCORDA SE DI MEZZO CI SONO LE NOMINE

L'ALTRA VOCE DEL SUD

UNA TASK FORCE PER GLI SGRAVI AL SUD

LA SICILIA

DENUNCIARE SUBITO CASI A RISCHIO E ZONE GRIGIE PER UNA RIPARTENZA DELL'EDILIZIA NELLA LEGALITA'
ANCE SICILIA, CUTRONE CONFERMATO PRESIDENTE REGIONALE
SAN BERILLO, IL RECUPERO E' POSSIBILE
INIZIO DEI LAVORI NUOVA DARSENA, C'E' L'ULTIMATUM
E' ASSURDO CHE UN TEMPORALE RIESCA A METTERE IN GIONOCCHIO L'INTERA CITTA' METROPOLITANA

TAGLIO AL COSTO DEL LAVORO

Task force con la Ue per gli sgravi al Sud

Provenzano: per proseguire dal 2021 mix tra nuove risorse Ue e fondi strutturali

ROMA

«La decontribuzione al Sud oggi è del tutto compatibile con il Temporary framework sugli aiuti di Stato, ora il lavoro da fare è individuare con la Commissione un percorso per i prossimi anni compatibile con le regole europee».

Il ministro del Sud Giuseppe Provenzano è fiducioso su un'autorizzazione sul filo di lana ma senza ostacoli per i prossimi tre mesi, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2020, dopo gli incontri tenuti a Bruxelles con quattro commissari europei (Margrethe Vestager, Paolo Gentiloni, Nicolas Schmit e Elisa Ferreira). Sulla notifica della misura si terrà oggi una riunione tecnica. Provenzano sembra concentrarsi soprattutto sulla complessità del processo per ottenere un'autorizzazione a prorogare la misura dal 2021 e, negli obiettivi del governo, fino al 2029.

«Con i commissari - dice - abbiamo parlato delle nuove opportunità che si aprono per l'Italia, in particolare per la riduzione dei divari territoriali. Abbiamo affrontato priorità e strumenti con i quali attuare il Piano Sud che adesso è diventato ancora più attuale e deve essere accompagnato da misure straordinarie come la riduzione del

costo del lavoro, la cosiddetta fiscalità di vantaggio. Abbiamo quindi individuato un percorso per definire questo intervento nei prossimi anni in maniera compatibile con le regole europee. Oggi è del tutto compatibile con il Temporary framework ma l'ambizione è alta per condurlo lungo l'intero ciclo di programmazione, coordinandoci tra risorse del piano Next Generation Eu e nuovi fondi strut-

turali». Secondo Provenzano un aspetto positivo del dialogo che si avvia è l'apprezzamento dato dai commissari a questo approccio basato su un orizzonte lungo «ed invece criticato da qualcuno in Italia». Da un punto di vista tecnico, spiega il ministro, si è concordato con i commissari di creare una task force interservizi tra le diverse direzioni generali della Commissione coinvolte che si coordinerà con i tecnici del ministero del Sud, del Lavoro e degli Affari europei.

La misura prevede sull'intero stock dei dipendenti privati un taglio a favore dei datori di lavoro del 30% dei contributi previdenziali, con eccezione del settore agricolo e dei contratti di lavoro domestico a favore delle imprese situate in Abruzzo, Molise, Campania, Cala-

bria, Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia. Un intervento previsto dal decreto agosto, attualmente all'esame del Senato. I tecnici del servizio Bilancio del Senato, nel dossier sul decreto, avevano osservato che la disposizione, a differenza degli esoneri contributivi sulle nuove assunzioni previste dallo stesso provvedimento su scala nazionale, non prevede un limite individuale all'esonero contributivo per cui potrebbe essere riconosciuto anche per singoli importi elevati e soprattutto non prevede un limite complessivo alla concessione del beneficio per cui potrebbero determinarsi scostamenti rispetto alle previsioni e la necessità di reperire ulteriori risorse.

—C.Fo.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Provenzano.

Il ministro è impegnato nella trattativa con la Ue per prolungare la fiscalità di vantaggio per le aziende del Sud.



Peso: 14%



La Ue: aiuti del Recovery nella manovra

LEGGE DI BILANCIO
Lettera di Dombrovskis
e Gentiloni ai governi: tenete
conto del piano delle riforme
Confermato che la deroga
al patto di stabilità
continuerà anche nel 2021

Edizione chiusa in redazione alle 22.00
Dalla lettera ai ministri delle Finanze europei, firmata dal vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis e dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni, arriva una sponda importante all'obiettivo del governo italiano di accelerare nella definizione dei pilastri del Recovery Plan. In sostanza, Dombrovskis e Gentiloni invitano i Paesi Ue a inclu-

dere nelle leggi di bilancio entrate e spese correlate al piano di rilancio europeo.

Gianni Trovati — a pag. 3

MISURE ANTI CRISI

Sponda Ue sulla manovra: aggancio al Recovery Plan

Verso la legge di bilancio. In una lettera ai ministri delle Finanze, Dombrovskis e Gentiloni invitano i Paesi Ue a includere nelle finanziarie indicazioni su entrate e spese correlate al piano europeo

Gianni Trovati

ROMA

Il coordinamento europeo delle politiche di bilancio per il prossimo anno sarà rappresentato nei fatti dall'esame sui Recovery Plan nazionali, che si concentrerà sulla «qualità delle misure prese e pianificate per attuare l'impulso della crisi e sostenere la ripresa» mentre la «clausola di salvaguardia generale» che sospende il Patto di stabilità resterà attiva anche nel 2021.

Dalla lettera ai ministri delle Finanze europei firmata dal vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis e dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni arriva una sponda importante all'obiettivo del governo italiano di accelerare nella definizione dei pilastri del Recovery Plan. Anche perché, come sottolinea il documento diffuso ieri, le manovre di bilancio che si prepareranno in au-

tunno dovrebbero «nella misura più larga possibile tenere conto dell'attuazione delle riforme e degli investimenti prospettati nella Recovery and Resilience Facility». Anche su questo si baseranno i giudizi di novembre sui progetti di bilancio nazionali.

Che cosa significa, nella pratica, questa indicazione? La prima ricaduta diretta è nei Documenti programmatici di bilancio (Dpb) che i Paesi dell'Eurozona devono inviare alla Commissione entro il 15 ottobre. Questi documenti, evoluzione dettagliata dei programmi nazionali che nel caso italiano sono contenuti nella Nedef attesa all'inizio della prossima settimana, indicano gli obiettivi che i governi si pongono sul quadro macroeconomico e sui saldi di finanza pubblica, ma dettagliano anche le principali misure delle manovre in cantiere e gli effetti che ci si attendono sui conti pubblici. Su questa base, Dombrovskis e Gentiloni

chiedono ai governi di «fornire informazioni sulle entrate e sulle spese correlate alla Recovery and Resilience Facility incluse nei piani di bilancio».

In prima battuta, insomma, l'esecutivo comunitario invita i governi a fotografare nel piano di bilancio almeno i numeri chiave dei piani di ricostruzione che intendono attuare con il sostegno dei meccanismi europei. Una richiesta più dettagliata non c'è, per due ragioni: il calendario della



Peso: 1-5%, 3-28%

Recovery and Resilience Facility dà tempo ai Paesi fino ad aprile 2021 per presentare il proprio Piano definitivo da sottoporre all'esame di Commissione e Consiglio. Ma soprattutto, come ribadisce la stessa lettera diffusa ieri, gli strumenti attuativi della Facility dovrebbero diventare operativi «all'inizio del prossimo anno».

Proprio questo aspetto alimenta le incognite tecniche sulla possibilità di dettagliare in legge di bilancio le singole misure specifiche che ambiscono all'aiuto comunitario (Il Sole 24 Ore di ieri). Anche perché il semaforo verde ai finanziamenti arriverà dopo la proposta della Commissione e l'approvazione finale del Consiglio europeo, in un percorso che può durare tre mesi.

Ma la lettera Ue conferma che molto si può fare. Una strada possibile appare quella di avviare interventi con fondi nazionali da affiancare e sostituire con quelli comunitari una volta chiuso l'iter ufficiale del Piano, con un meccanismo di "subordinazione" all'approvazione Ue come accade per esempio nelle norme nazionali che vanno autorizzate in base al

Temporary Framework sugli aiuti di Stato (si veda l'articolo a fianco). Ad aiutare c'è anche il fatto che dal punto di vista dei saldi di finanza pubblica i sussidi comunitari, piatto forte della prima fase del Piano, viaggerebbero in parallelo al bilancio dello Stato, con una modalità analoga a quella seguita dai fondi Ue per le politiche di coesione, e non dovrebbero incidere su deficit e debito (con l'ok di Eurostat). Va letto quindi anche in questa chiave l'invito dei due commissari europei a indicare le principali «entrate e spese» che dovrebbero caratterizzare i Recovery Plan nazionali.

Ma al di là delle complesse questioni tecniche che animano questo meccanismo inedito nel rapporto fra Bruxelles e le Capitali, è la sostanza politica del messaggio di Dombrovskis e Gentiloni a puntare con decisione nel segno dell'accelerazione. Perché per superare la crisi,

come ha spiegato ieri pomeriggio lo stesso commissario all'Economia in un dibattito organizzato dallo European Business Summit, per superare la crisi «non abbiamo bisogno solo di soldi, ma anche di strategie e di programmi». E tocca prima di tutto ai Paesi costruirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il veicolo. Il Patrimonio Rilancio, gestito da Cassa depositi e prestiti, interviene a sostegno delle imprese con più di 50 milioni di fatturato prioritariamente attraverso sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, aumenti di capitale, partecipazioni in società strategiche

44 miliardi

LE RISORSE

La dote per gli interventi del Patrimonio Rilancio in termini di saldo netto da finanziare



Commissario all'Economia.
L'ex presidente del Consiglio
Paolo Gentiloni



Peso: 1-5%, 3-28%

PER LE MALATTIE DEI FIGLI**Lavoro agile da quarantena,
dal 16 ottobre percorsi a ostacoli**

Antonello Orlando, Matteo Prioschi — a pag. 26

**Nello smart working da quarantena
dei figli regole standard dal 16 ottobre****LAVORO**

Possono ricorrere al lavoro agile i dipendenti genitori di under 14 in isolamento

Accordo con l'azienda e notifica al ministero con procedura ordinaria**Antonello Orlando
Matteo Prioschi**

Con la conclusione dello stato di emergenza da Covid-19, anche i periodi di smart working riconosciuti ai dipendenti con figli under 14 in quarantena andranno gestiti secondo le regole ordinarie. Questa è l'indicazione fornita dal ministero del Lavoro tramite una Faq pubblicata sul suo sito internet.

L'articolo 5 del decreto legge 111/2020, relativo alla ripresa dell'attività scolastica, ha previsto che un lavoratore dipendente (settore pubblico o privato) possa ricorrere allo smart working nel periodo in cui il figlio under 14 convivente viene messo in quarantena a seguito di contatto (non è necessaria la positività del ragazzo) verificatosi a scuola. Qualora l'attività lavorativa non possa essere svolta in modalità agile, il genitore può fruire di un congedo indennizzato al 50% della retribuzione, a carico dello Stato (mancano le istruzioni operative Inps). Queste due opzioni, disponibili da metà settembre scorso fino ad almeno il prossimo 31 dicembre, possono es-

sere esercitate da uno solo dei due genitori se entrambi lavorano e non sono fruibili se almeno uno già è in smart working o non lavora.

La Faq precisa che fino al 15 ottobre l'eventuale ricorso al lavoro agile in questo contesto può essere comunicato al ministero stesso utilizzando la procedura semplificata operativa nel periodo emergenziale. Dal 16 ottobre, data prevista di cessazione dello stato di emergenza, si dovrà ritornare alla procedura e alle regole ordinarie.

Di conseguenza, in primo luogo, sarà necessario sottoscrivere un accordo individuale con il dipendente che regoli lo smart working. E questo adempimento potrebbe riguardare anche pochi giorni (perché in alcuni casi l'isolamento fiduciario può durare meno di due settimane, dipende dopo quanti giorni si prende atto che c'è stato un contatto con un compagno di scuola o un docente positivo) e potrebbe essere ripetuto nel tempo (le cronache di questi giorni testimoniano che la quarantena di intere classi è tutt'altro che un'ipotesi remota).

Poi l'accordo dovrebbe essere notificato e inviato al ministero del Lavoro tramite la procedura informatica standard che al momento prevede ancora il caricamento del singolo file in formato pdf.

Il ministero precisa inoltre che il rispetto delle regole ordinarie riguarda,

dopo il 15 ottobre, non solo le nuove attivazioni di smart working, ma anche la prosecuzione dell'attività in modalità agile.

Tenuto conto l'elevato numero di situazioni che potrebbero verificarsi, relative anche ad aziende che ordinariamente non fanno ricorso allo smart working, sarebbe utile prevedere una modalità semplificata di gestione almeno di questa ipotesi di lavoro agile.

Peraltro la norma lascia un dubbio sul campo di applicazione della stessa, in quanto fa riferimento al contatto verificatosi «all'interno del plesso scolastico». Ma cosa accade se il figlio under 14 viene a contatto con un positivo durante un'attività extrascolastica, ad esempio praticando attività sportiva in una squadra o frequentando amici? Dovrebbe essere messo in quarantena insieme agli altri compagni di squadra, non potrà andare a scuola, ma il genitore, in questo caso, sembrerebbe non poter accedere allo smart working o al congedo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 26-14%



Sicilia, il reddito di base toglie lavoratori alle Pmi

IMPRESE SOTTO TIRO

In Sicilia c'è il ristoratore che non trova camerieri, e c'è l'imprenditore dell'edilizia che non riesce a trovare operai. Ma la situazione è generalizzata anche in altri settori, manifattura compresa. E tutti raccontano la stessa storia: «Spesso riusciamo a trovare la figura giusta, ma al momento di regolarizzare il contratto rispondono: no, abbiamo il reddito di cittadinanza e non voglia-

mo perderlo. Se vuole possiamo lavorare in nero». Così una misura sociale, nata per sostenere soggetti in difficoltà, si è trasformata in molti casi in incentivo al lavoro in nero.

Nino Amadore — a pag. 11

Sicilia, Pmi a caccia di lavoratori: «Paradossi del reddito di base»

**IMPRESE SOTTO TIRO
DATORI DI LAVORO**

Sicindustria: contratti rifiutati per non perdere il reddito di cittadinanza

Nella raccolta delle olive servono 4mila persone, solo il 10% si è reso disponibile

Nino Amadore

PALERMO

C'è il ristoratore che non trova camerieri e c'è l'imprenditore dell'edilizia che invece non riesce a trovare operai. Ma la situazione è generalizzata anche in altri settori, manifattura compresa. E tutti raccontano la stessa storia: «Spesso riusciamo a trovare la figura giusta ma quando chiediamo di portare i documenti per regolarizzare il contratto rispondono: no, abbiamo il reddito di cittadinanza e non vogliamo perderlo. Se vuole possiamo lavorare in nero». Così una misura sociale, nata per sostenere soggetti in difficoltà si è trasformata in molti casi, in incentivo a perpetuare la consuetudine del

lavoro nero, spingendo al sommerso lavoratori a volte anche qualificati.

Una situazione paradossale che in Sicilia si sta materializzando in parecchi settori. «Raccolgo sempre più spesso il grido d'aiuto di aziende disposte ad assumere persone con regolari contratti di lavoro e che si trovano di fronte il rifiuto di chi ha il Reddito di

cittadinanza e preferisce non lavorare - dice Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria -. Io penso che questa misura, così come è congegnata, non serve a nessuno: né al lavoratore né alle imprese. E che condizioni pesantemente il mercato del lavoro in una terra come la nostra».

Le storie non mancano. «Io - racconta Eugenio Randi, titolare insieme ad altri soci del ristorante "Ciccio in pentola", nel centro storico di Palermo - non riesco a trovare addetti alle pulizie italiani e in altri casi, per esempio nella nostra pizzeria Ciccio passami l'olio, molto spesso ci siamo sentiti rispondere di no perché avevano il reddito di cittadinanza. Certo questo prima del lockdown perché ora, anche con le regole di distanziamento sociale, abbiamo ridotto i coperti ma il problema resta. Io continuo a pensare che al centro della ripresa vi siano le aziende ed è alle aziende che bisognerebbe pensare.

Faccio un esempio: noi paghiamo i contributi sulla quattordicesima mensilità ma i nostri dipendenti si lamentano: noi, mi dicono, quei contributi non li vediamo perché la nostra

pensione non prevede la quattordicesima». Per rimanere all'ambito della ristorazione ha fatto molto discutere la dichiarazione del presidente della Fipe Confcommercio Palermo Antonio Cottone, titolare della pluripre-



Peso: 1-3%, 11-32%

miata pizzeria La Braciera: «Ci ritroviamo in una situazione paradossale - dice - c'è una ricerca di gente da contrattualizzare a tempo determinato ma anche quest'anno stiamo avendo un po' tutti grandi difficoltà a trovare gente che voglia lavorare. Abbiamo fatto diversi colloqui per inserire in organico gente da poter far lavorare nei nostri locali e ci è stato detto che preferivano percepire il reddito di cittadinanza e godersi così l'estate. Non sono assolutamente contrario al reddito perché in un momento di grande crisi sta aiutando tanta gente però questo tipo di assistenzialismo ha creato una voragine tra la domanda e l'offerta».

Si prenda poi l'agricoltura. L'allarme è arrivato da Trapani qualche settimana fa: la raccolta delle olive nella Valle del Belice in difficoltà per la mancanza di operai stagionali provenienti soprattutto dall'Est Europa a causa dell'epidemia di coronavirus ma anche per il rifiuto della manovalanza italiana che molto spesso percepisce il Reddito di cittadinanza. «A fronte dell'impiego di 4.000 unità di due stagioni fa, solo un 10% ha dato alle aziende la disponibilità alla raccolta della famosa nocellara del Belice tra Castelvetro, Campobello e Partanna. Migliaia di quintali di olive rischiano di rimanere sugli alberi per mancanza di manodopera» hanno spiegato gli imprenditori. Non si può, ovviamente, generalizzare: la Sicilia è la seconda regione italiana per numero di domande accolte.

Sono in totale, secondo gli ultimi dati Inps, 214.855 le domande dei nuclei familiari accolte che coinvolgono in totale 571.622 persone, in pratica una popolazione pari più del doppio di una città come Messina. A conti fatti più del 10 per cento dell'intera popolazione siciliana vive con il Reddito di cittadinanza che, sempre secondo i dati Inps, garantisce un reddito medio ai nuclei aventi diritto di 612,80 euro. Poco? Evidentemente abbastanza se molti preferiscono questo reddito (tutto l'anno) a uno stipendio pieno da cameriere o da operaio.

«La verità - dice Giuseppe Raimondi, segretario regionale della Uil Sicilia con delega al mercato del Lavoro - è che spesso il percettore di Reddito di cittadinanza si trova di fronte un'offerta per un mese o due di attività. Accettando rischia solo di perdere il diritto al Reddito per un contratto di pochi giorni». E dunque che si fa? «Il sistema del reddito di cittadinanza dovrebbe essere a sostegno del mercato del lavoro - dice Claudio Barone, segretario della Uil siciliana -. La solu-

zione migliore potrebbe essere individuare percorsi di formazione professionale all'interno dell'azienda in modo da garantire al lavoratore un periodo di occupazione cui si somma un periodo di formazione i cui costi sono coperti dalle risorse del reddito di cittadinanza». In verità, giusto per essere precisi, nel Dl Rilancio è stato inserito un articolo che consente ai percettori di Rdc di avere contratti in agricoltura fino a 60 giorni e fino a 2 mila euro di paga nel 2020, senza perdere il beneficio. Per tornare ai dati Inps resta da capire bene la consistenza dei nuclei familiari: «Sappiamo - racconta un imprenditore che preferisce non essere citato - di gente che è andata ad abitare in un garage nemmeno arredato pur di fare la domanda per il reddito di cittadinanza: ha portato lì la residenza e si è presentato al Centro per l'impiego per fare domanda». Ma ci sono poi altre storie, come quella del dipendente che ha chiesto di essere licenziato perché, secondo lui, con il reddito di cittadinanza avrebbe guadagnato di più. Follia? Favole metropolitane? A sentire i racconti degli imprenditori sembra proprio di no.

Uno dei settori più in difficoltà è quello dell'edilizia: le imprese si trovano a fronteggiare la crescita della domanda grazie alla misura del 110% ma non trovano operai. Va detto che si tratta spesso di offerte di lavoro in-

formali, frutto di rapporti diretti e non mediate dunque dai centri per l'impiego: il rifiuto del posto di lavoro non viene dunque certificato ai fini della possibile sospensione del reddito di cittadinanza. Confermo - dice Raimondi - i contatti non passano dai Centri per l'impiego che, tra l'altro, andrebbero potenziati: ci sono le risorse per assumere mille dipendenti ma il governo regionale non lo fa. E in generale bisognerebbe ripensare le politiche attive per il lavoro: noi abbiamo fatto le nostre proposte ma non abbiamo ricevuto grandi risposte». Intanto va cercata una strada per trovare un equilibrio. una cosa è certa: la grande maggioranza dei percettori di reddito di cittadinanza va formata, qualificata. Ma va trovata anche una soluzione affinché il Reddito di cittadinanza non diventi un alibi per giustificare il lavoro nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 11-32%



LE CIFRE IN SICILIA

214.855

Le domande accolte in Sicilia

Per il Reddito di cittadinanza. L'isola, secondo i dati forniti dall'Inps, è la seconda regione italiana per numero di domande dei nuclei familiari accolte che coinvolgono un totale di 571.622 persone. In pratica si tratta di una popolazione pari a più del doppio di quella di una città come Messina. Il 10% dei siciliani vive con il Reddito di cittadinanza,



Ristorazione, ospitalità e bar. Difficoltà del settore di trovare lavoratori in Sicilia



Peso: 1-3%, 11-32%

Work in progress. Nel Piano che sostituisce Industria 4.0, possibile la revisione delle aliquote e la cessione del credito d'imposta alle banche

Transizione X.0 chiede spazi (e risorse) al Recovery Plan

Carmine Fotina

Una "X" per immaginare un ulteriore salto in avanti. Il piano Transizione 4.0, nei progetti preparati dal ministero dello Sviluppo economico (Mise) per l'accesso ai fondi del Recovery Plan, ha momentaneamente mutato il nome in "Transizione X.0". Magari alla fine si sceglierà l'avveniristico slogan 5.0 ma è alla sostanza che bisogna guardare: la linea del governo è approfittare delle nuove risorse europee per rendere almeno semi-strutturale gli incentivi, cioè prorogandoli di tre anni e non più ogni volta solo di dodici mesi, e per rafforzare l'intensità degli aiuti. Un progetto che, almeno nelle richieste formalizzate dal Mise al Comitato interministeriale per gli affari europei che coordina i progetti italiani per il Recovery Plan, ha una dimensione da 27 miliardi di euro.

La proroga

Nella sua recente audizione in commissione Attività produttive della Camera, il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha spiegato che si stanno studiando i possibili margini di intersezione tra Recovery Plan e prossima legge di bilancio. È in questo spazio che dovrebbe collocarsi la proroga trien-

nale di tre misure: il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali (che ha sostituito i "vecchi" iperammortamento e superammortamento), il credito di imposta per la ricerca e sviluppo e l'innovazione e quello riservato alle spese per la formazione.

Tutte queste agevolazioni hanno attualmente un orizzonte temporale limitato, riferendosi a spese da ultimare entro il 31 dicembre 2020 (solo per i beni strumentali è prevista una coda al 30 giugno 2021, a condizione che l'ordine sia completato entro il 2020 con un acconto di almeno il 20%).

Aliquote e cessione alle banche

Un secondo fronte in discussione riguarda l'intensità delle agevolazioni. L'idea principale che ispira i tecnici del Mise è innalzare le aliquote di agevolazione per investimenti in riorganizzazione dei processi produttivi in ottica smart working, ma anche a sostegno dell'e-commerce e di specifici obiettivi legati all'economia circolare. Ulteriori maggiorazioni potrebbero scattare per gli investimenti in design e per l'acquisto di beni immateriali, come i software funzionali alla trasformazione 4.0.

Ma la novità forse più significativa potrà arrivare dal meccanismo di cedibilità del credito di imposta alle banche e dalla riduzione del periodo di compensazione del credito, sulla cui fattibilità già da alcuni me-

si si confrontano il Mise e il ministero dell'Economia.

La cedibilità alle banche del credito d'imposta, che replicherebbe in sostanza il sistema adottato per il superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico, è finita anche sul tavolo dei relatori del "decreto agosto" in commissione Bilancio al Senato dove si esamina un possibile emendamento in tal senso.

La base di partenza

Per tornare invece ai singoli interventi, non c'è da attendersi un ribaltamento degli orientamenti che già erano emersi prima dell'emergenza legata al Covid-19, ma semmai un loro rafforzamento. I fondi del Recovery Plan consentiranno probabilmente la possibilità di essere più generosi sulle aliquote e i massimali di investimento, ma un punto di partenza già c'è. Per riassumere, prima della crisi da coro-



Peso:36%

navirus, il Mise aveva ipotizzato tre modifiche su tutte.

Innanzitutto il potenziamento del credito di imposta per gli investimenti in ricerca dal 12 al 20% con aumento del tetto di spesa ammissibile da 3 a 5 milioni. Per il tax credit destinato a interventi di ricerca mirati su transizione ecologica e trasformazione digitale 4.0 lo schema prevedeva invece di passare dal 10 al 15% con tetto di spesa incrementato da 1,5 a 2 milioni.

Infine, in cantiere già c'era l'innalzamento del credito di imposta per i beni strumentali tradizionali ovvero l'ex superammortamento:

fu ipotizzato un passaggio dal 6 al 10%, con un ulteriore incremento al 15% per dispositivi tecnologici funzionali a favorire il "lavoro agile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cifre

1,6 milioni

Gli addetti

Il settore occupa circa 1,6 milioni di addetti risultando così il secondo in Europa dopo la Germania

50 miliardi

Il surplus

L'attivo del suo interscambio (oltre 50 miliardi) contribuisce al totale riequilibrio della bilancia commerciale italiana, strutturalmente deficitaria nei settori energetico e agro-alimentare

Allo studio una proroga delle scadenze oltre il 31 dicembre 2020 previsto adesso



Linee 4.0.

La linea di un'impresa meccanica 4.0. Il nuovo decreto Transizione 4.0 prevede misure per finanziare soprattutto le pmi



Peso: 36%

LO SCENARIO**Marco Taisch**

«La pandemia ha accelerato la corsa al digitale»

Chiara Bussi

Chi è riuscito a gestire la rete di fornitura anche a distanza. O chi ha persino installato e collaudato un impianto da remoto durante la fase di emergenza. «Le tecnologie di Industria 4.0 si sono rivelate decisive per le imprese. Quelle che avevano investito nel digitale sono state le uniche che hanno potuto continuare a produrre nel rispetto delle regole del distanziamento». A parlare è Marco Taisch, responsabile scientifico dell'Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano che invita a non sprecare l'eredità digitale del Covid. «La pandemia - dice - ha agito da acceleratore per la transizione. Ora non si torna più indietro».

Questo significa che a fine 2020 si assisterà a un ulteriore scatto del mercato di Industria 4.0 rispetto ai 3,9 miliardi del 2019?

È presto per fare stime puntuali e solo

dopo l'autunno si comprenderanno meglio le intenzioni delle imprese. Determinanti saranno le misure previste nella manovra 2021, in particolare l'arco temporale degli incentivi fiscali che sono essenziali per incoraggiare gli investimenti. La sostituzione dell'iper e del superammortamento con un credito di imposta prevista da Transizione 4.0 va nella giusta direzione, perché amplia la platea dei potenziali beneficiari.

Quali sono le applicazioni destinate ad avere un maggiore sviluppo nei prossimi mesi?

Secondo le nostre rilevazioni l'attenzione delle imprese sarà alta sull'internet delle cose, in particolare sulla smart factory nelle sue innumerevoli applicazioni. Come la manutenzione da remoto degli impianti grazie a migliaia di sensori che rendono più veloce e meno costoso il monitoraggio in tempo reale per prevedere eventuali guasti. Durante questo processo le imprese "catturano" una moltitudine di dati che possono essere analizzati per la programmazione dell'attività. È la cosiddetta industrial analytics, il passo successivo, destinata a svilup-

parsi nei prossimi anni.

Secondo il vostro Osservatorio i due terzi delle imprese 4.0 sono di grandi dimensioni. Come si possono rendere queste tecnologie più a misura di Pmi?

Gli incentivi fiscali sono importanti ma da soli non bastano perché serve un salto culturale. Le imprese più piccole spesso non utilizzano queste tecnologie per mancanza di competenze interne. Per questo i competence center e gli innovation hub stanno giocando un ruolo determinante e devono essere ulteriormente sviluppati.

Quale ruolo avrà il Recovery plan europeo?

Avrà un ruolo decisivo per programmare investimenti in grado di colmare il divario digitale. Attenzione, però, perché anche gli altri Paesi metteranno in campo misure di questo tipo. Se le risorse non saranno programmate adeguatamente e ben spese si rischia di allargare ancor di più il fossato anziché ridurlo.

**DOCENTE**

Marco Taisch,
responsabile
scientifico
dell'Osservatorio
4.0 del Politecnico
di Milano



Peso: 10%

I lavori possono essere avviati con l'informativa provvisoria

PAGINA A CURA DI

Gian Lorenzo Saporito

■ Fino al 31 luglio 2021 sono previste procedure semplificate per i controlli antimafia. È esteso il concetto dell'urgenza, che consente di acquisire rapidamente la documentazione ed ottenere un'informativa liberatoria provvisoria, anche per i soggetti non censiti nelle banche dati. L'articolo 3 del decreto Semplificazioni (Dl 76/2020) generalizza il ricorso alla disciplina prevista in via eccezionale dall'articolo 92, comma 3 del Dlgs 159/2011, per i casi in cui è necessario ottenere con rapidità l'informazione antimafia.

Oggi, quindi, le amministrazioni procedono immediatamente, in qualsiasi procedimento avviato su istanza di parte che abbia ad oggetto l'erogazione di benefici economici comunque denominati, erogazioni, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, prestiti, agevolazioni e pagamenti da parte di pubbliche amministrazioni, se il rilascio della documentazione non è direttamente conseguente alla consultazione della banca dati nazionale unica.

Le procedure di erogazione ed inizio lavori procedono quindi, anche senza l'informazione antimafia, con la corresponsione dei relativi benefici economici, seppur sot-

to condizione risolutiva: se durante i lavori emergeranno cause ostative a carico delle imprese, vi sarà la revoca di autorizzazioni e concessioni, con il recesso dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Fino al 31 dicembre 2021, tale procedura semplificata, che era condizionata da una specifica valutazione sull'urgenza, oggi con la «liberatoria provvisoria» non deve più attendere l'acquisizione della documentazione antimafia. Le successive verifiche potranno poi sopravvivere e «completarsi entro 60 giorni» (invece dei 30 previsti in precedenza per tali verifiche dal Dl).

L'articolo 3 del Dl 76/2020 prevede poi, sempre in coerenza con l'accelerazione delle procedure, la temporanea e straordinaria gestione delle imprese (articolo 32, comma 10 del Dl 90/2014) e la prosecuzione del contratto in presenza di opere in corso di ultimazione, nonché di forniture, se ritenute essenziali per l'interesse pubblico, anche qualora il soggetto fornitore sia successivamente ritenuto incompatibile per motivi antimafia. La prosecuzione del rapporto dà infat-

ti prevalenza alla continuità, rispetto al recesso. Quindi, vi è una corsia preferenziale per contratti in regime controllato, al sopravvenire di valutazioni antimafia e si accresce la possibilità di una definitiva esecuzione delle prestazioni e opere appaltate, invece dello scioglimento dai vincoli negoziali, in linea con le esigenze di accelerazione degli investimenti e delle infrastrutture.

La nuova norma (articolo 3, comma 4) applica ai casi di revoca per antimafia le più recenti tesi sull'entità delle restituzioni: chi incorre nell'antimafia deve uscire dal rapporto contrattuale «salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite».

Con la sentenza del Consiglio di Stato (Terza sezione) 8672/2019 si è infatti approfondito il significato delle «utilità conseguite». Per un finanziamento Agea ad una cantina ci si era infatti chiesti se il sopravvenire di un'interdittiva antimafia, operando su un finanziamento già avvenuto ed attuato, dovesse essere ridotto delle utilità conseguite. Esse sono le ricadute positive dei finanziamenti e vanno riconosciute su scala collettiva: mentre per gli appalti è agevole in-

dividuare le utilità (che non vanno restituite), per i finanziamenti sarà ora l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato a stabilire come calcolare un'eventuale ricaduta macroeconomica e cioè la quota di finanziamento che, una volta utilizzato, non va restituito dall'impresa in odore di mafia, per essersi comunque conseguita un'utilità generale.

Resta possibile la revoca nel caso in seguito emergano cause ostative



Peso: 54%



I PRODOTTI IN VETRINA



ONLINE

Norme & tributi Plus Enti locali & edilizia

Il nuovo punto d'incontro per amministratori, professionisti, dipendenti pubblici e imprese che lavorano con la Pa: notizie in tempo reale su tributi, bilanci, appalti, personale per gli operatori degli enti locali e le imprese e un filo diretto con un notiziario Radiocor dedicato alle Regioni. Scopri di più: ntplusentilocaliedilizia.com



SISTEMA INTEGRATO Smart24 Appalti per avere tutte le risposte

È il sistema informativo del Sole 24 Ore che offre un quadro della normativa su contratti pubblici e appalti. Utile supporto per stazioni appaltanti e operatori economici ricco di strumenti operativi necessari per le fasi delle gare, dal bando all'aggiudicazione: formule, fac-simile di atti amministrativi, consigli pratici e valutazioni. Scopri di più: smart24appalti.com



ONLINE

Plusplus24 Fisco con l'intelligenza artificiale

Plusplus24 Fisco è l'innovativo sistema informativo punto di riferimento per i professionisti del fisco. La piattaforma, grazie al potente motore di ricerca semantico, al ricco sistema di indici e all'intelligenza artificiale, permette di trovare in pochi istanti documenti e approfondimenti all'interno del patrimonio del Gruppo 24 Ore. Scopri le due versioni su: plusplus24fisco.com



Peso:54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-1.41-080



IL PASSATO SI SCORDA SE DI MEZZO CI SONO LE NOMINE

di Stefano Iannaccone

Perdere **Confindustria** e trovare il ministero dello Sviluppo economico. Con tanto di poltrona dirigenziale in via Veneto, sede degli uffici del dicastero, e un contratto che, nella peggiore delle ipotesi, va ben oltre gli 80 mila euro all'anno. Negli ultimi mesi, infatti, al Mise è in atto una metamorfosi con l'arrivo di uomini provenienti da viale dell'Astronomia. Un esempio lampante del cambiamento del Movimento 5 stelle e delle sue figure di spicco, come il ministro Stefano Patuanelli. La situazione fotografa precisi riposizionamenti.

Mentre **Confindustria**, guidata da **Carlo Bonomi**, lancia strali contro il governo, il Mise di Patuanelli mette in moto strategie per parare i colpi. E rabbonire il rapporto con gli industriali, coltivando relazioni su più livelli. «Al ministero stanno arrivando profili legati alla precedente stagione di **Confindustria**» spiega a **Panorama** una fonte interna. Non sono vicini a Bonomi, ma restano dirigenti che conoscono bene la macchina di viale dell'Astronomia. E il modo di rapportarsi con essa.

Il riposizionamento non convince comunque la pancia del M5s. Nelle chat dei parlamentari, i pochi rimasti più o meno fedeli alla linea delle origini, non vengono risparmiati critiche al ministro. Mettendo nel mirino il suo legame con quelli che vengono definiti i «salotti buoni romani».

La nomina più eclatante è arrivata in estate: Elio Catania, ex presidente di Confindustria digitale, è diventato senior

advisor e consigliere per la politica industriale di Patuanelli. Ma perché tanto stupore intorno all'esperto manager? La risposta è nella rete, che - per parafrasare un motto grillino d'antan - «non dimentica». Proprio Grillo, il fondatore dei Cinque stelle, nel luglio 2011 definiva Catania, nel titolo di un suo post sul blog personale, «un poveraccio». «Fu cacciato dalla presidenza delle Ferrovie dello Stato da Padoa Schioppa. Se ne andò con un buco di 465 milioni di perdite e con sette milioni di euro di buonuscita» tuonava il comico, in piena fase anti-casta. Grillo, in quel caso, puntava il dito contro la collezione di «doppie e triple cariche con pensione d'oro al seguito», indicando proprio Catania come modello di questo italico costume. Ironia della sorte, nello stesso mese, ma nove anni dopo, un allievo d'oro del grillismo lo ha voluto al suo fianco. Con un incarico a titolo gratuito, vero. Ma che gli permette di conservare una posizione di potere niente male.

Meno mediatico è il profilo di Giuseppe Urbano, che vanta un legame solidissimo con **Confindustria**. Dal settembre 2013 al 9 luglio 2020, infatti, ha lavorato per gli affari legislativi di viale dell'Astronomia. Prima di fare il salto al Mise per una collaborazione retribuita 130 mila euro all'anno. Certo, la sua formazione è di tutto rispetto: in **Confindustria**, si legge nel curriculum, si è





occupato dell'elaborazione «di proposte legislative e attività istruttoria per proposte di politiche pubbliche», inoltre ha provveduto all'elaborazione «di pareri, analisi giuridiche e svolgimento di attività consulenziale per le audizioni in Parlamento e per le altre attività degli organi di **Confindustria**».

Infine, ha partecipato «in qualità di relatore a convegni e incontri con membri del governo e altri organi istituzionali». Una serie di funzioni di raccordo con i Palazzi della politica.

C'è poi un altro nome nato professionalmente in viale dell'Astronomia: il giovane Simone Vellucci. Dopo aver frequentato la business school del *Sole 24Ore*, la scuola di **Confindustria**, è diventato, nel febbraio 2014, policy advisor dei **Giovani imprenditori**. Ruolo mante-

nuto fino all'ottobre 2016, quando c'è stato il trasferimento nel team delle relazioni istituzionali, fino al gennaio 2019.

In totale cinque anni in **Confindustria**, durante i quali ha coltivato anche il progetto civico Retake Roma per sollecitare la cittadinanza attiva contro i disservizi. Nel suo cammino c'è un altro rapporto eccellente: la vicinanza con Carlo Calenda. Una stretta collaborazione che lo ha portato a sostenere la nascita di Azione, il partito dell'ex ministro. Nonostante l'impegno politico critico nei confronti del governo, a luglio è arrivato il ruolo dirigenziale al Mise. Non si conosce l'esatta cifra del compenso, perché sul sito del ministero non è ancora presente l'aggiornamento. Ma un incarico del genere vale almeno 80 mila euro all'anno.

Infine c'è il caso di Marcella Panucci, ex direttore generale di Confindustria, segnalata in entrata al Mise con il fondamentale ruolo di segretario generale. Il compenso non sarebbe inferiore ai 200 mila euro. Sembrava fatta già a luglio, ma la nomina è stata momentaneamente stoppata per «ragioni di opportunità», apprende *Panorama*.

Una di queste ragioni riguarda il fatto che il ruolo è attualmente ricoperto da Salvatore Barca, fedelissimo di Luigi Di Maio. E serve una sostituzione soft, non un siluramento. Resta che il possibile approdo della Panucci sarebbe la chiusura del cerchio di un Mise confindustrializzato. Abbracciando la causa dei «poteri romani», un tempo tanto invisibili. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano da **Confindustria** i nuovi consiglieri del ministero dello Sviluppo economico. E se sono finiti nel mirino del grillismo, non è più un problema.



Elio Catania Ieri Beppe Grillo tuonava contro di lui. Oggi Patuanelli, «allievo d'oro» del comico, lo vuole al suo fianco in posizione strategica





Ministro
Il responsabile
dello Sviluppo
economico
Stefano Patuanelli.
A sinistra,
Elio Catania.



Peso:30-80%,31-96%

IL VERTICE A BRUXELLES

Fiscalità di vantaggio, una task force con la Ue per gli sgravi sul lavoro al Sud

di LIA ROMAGNO

Primo "test" europeo, a Bruxelles, per la fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno. Ieri l'incontro tra il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, e i commissari Paolo Gentiloni, Nicolas Schmit ed Elisa Ferreira, il primo di una serie di confronti sui progetti per il Mezzogiorno nell'ambito del *Next Generation Eu*. L'obiettivo, intanto, è incassare il via libera della Ue al taglio del 30% sul costo del lavoro al Sud, previsto dal decreto Agosto, che dovrebbe scattare il primo ottobre. E il percorso per arrivarci - scardinando le resistenze di un'Europa tradizionalmente ostile a misure considerate aiuti a vantaggio di un solo territorio - è stato avviato.

«Abbiamo individuato un percorso che ci porterà a definirla nei prossimi anni in maniera compatibile con le regole europee», ha detto Provenzano al termine dell'incontro. La fiscalità di vantaggio, ha aggiunto, «è del tutto compatibile con il *temporary framework*», sottolineando che il governo deve avere «l'ambizione più alta di accompagnare con questa misura l'intero ciclo di programmazione, con il quale vogliamo davvero prendere di petto il tema del Sud coordinandoci tra *Next Generation Eu* e i nuovi fondi strutturali».

LA TASK FORCE TECNICA

Il ministro ha sostenuto che «l'approccio strategico» del governo «è stato apprezzato» e c'è «l'impegno da parte di tutti i commissari a lavorare sul piano tecnico nelle prossime settimane» anche mettendo in campo «una *task force* interservizi tra le diverse direzioni generali della Commissione che si occuperà di disegnare questo per-

corso».

«Abbiamo un'opportunità storica che non va sprecata - ha ribadito il ministro - Gentiloni ha detto che ogni Paese deve guardare alla propria specificità nei fabbisogni di investimento, ma anche alla sue vere potenzialità. E io credo che in un Paese come l'Italia proprio il Sud rappresenta allo stesso tempo il principale problema da risolvere ma anche la grande opportunità che abbiamo di fronte».

Quanto alle risorse del *Recovery Fund* impegnate per il Mezzogiorno, il ministro ha ribadito che «la legge italiana impone che il 34% degli investimenti pubblici devono essere destinati al Sud in ossequio al principio dell'equilibrio territoriale delle risorse». E che più che di quote si debba parlare «di fabbisogni di investimenti e buoni progetti. E i fabbisogni di investimenti in alcuni settori sono anche più elevati al Sud - ha sottolineato - Ora dobbiamo avere la capacità di metter in campo buoni progetti ed è quello su cui stiamo lavorando». Prioritario quello sulla connettività, di cui si è anche parlato durante l'incontro, con «l'esigenza di recuperare il ritardo su un'infrastruttura strategica su cui nel corso degli anni passati c'è stato un eccessivo rimpallo di responsabilità che hanno pagato i cittadini. La pandemia - ha detto Provenzano - ci ha mostrato che su questo dobbiamo correre».

LA DECONTRIBUZIONE

Il percorso per rendere strutturale la fiscalità di vantaggio al Sud è dunque avviato.

Il provvedimento - all'articolo 27 del decreto entrato in vigore a Ferragosto - riguarda tutti i contratti di lavoro dipendente in essere o futuri nel settore privato, e coinvolge tutte le regioni del Mezzogiorno: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, ma anche Abruzzo, Molise e Umbria. Tutte vi rientrano in "virtù" di alcuni parametri che le pongono al di sot-

to dei valori medi considerati: un Prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75% della media europea, o comunque compreso tra il 75 e il 90%, e un tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale.

La misura mira a sostenere l'occupazione, alleggerendo il costo sui contratti in essere e rendere affrontabile la possibilità di nuove assunzioni. Ma anche rilanciare gli investimenti privati, attirando al Sud le tante aziende italiane e non solo "deluse" dalla globalizzazione, anche sotto la spinta del Covid. Fino a spingere l'autoimprenditorialità di tanti giovani che la pandemia ha riportato nel Mezzogiorno.

Nel decreto l'intervento arriva fino al 31 dicembre, ma il governo intende renderlo strutturale per almeno dieci anni, con una progressiva riduzione dello sgravio sui contributi previdenziali: la decontribuzione del 30% dovrebbe essere mantenuta fino al 2025, per poi passare al 20% fino al 2027, al 10% fino al 2029. Il primo periodo - dal 1° ottobre al 31 dicembre - l'intervento peserà sulle casse dello Stato quasi un miliardo (914,3 milioni si legge nel provvedimento). Poi il costo sarà di circa 5 miliardi l'anno e per finanziarli l'esecutivo conta sulle risorse del *Next Generation Eu*, più precisamente del fondo *React Eu* destinate alla coesione.

Secondo le simulazioni del ministero per il Sud, la misura interesserà una platea di circa 3,5 milioni di lavoratori, mentre per il titolare di un'azienda il "risparmio" stimato, per esempio, su uno stipendio di 15mila euro negli ultimi tre mesi dell'anno - quelli "coperti" appunto dell'articolo 27 - sarà di circa 371,25 euro, sui 4.950 di contributi relativi al 2020. Con uno stipendio di 30mila euro all'anno, invece, per il titolare lo "sconto" del 30% vale 742,50 euro in meno dovuti all'Inps.

È indispensabile rendere il Sud appetibile per investimenti che arriverebbero se solo esistessero le condizioni minime per fare business

Provenzano: «Al Mezzogiorno almeno il 34% delle risorse del *Recovery Fund*: il Sud è un'opportunità per tutto il Paese»



Peso: 74%

RISORSE DISPONIBILI ATTRAVERSO IL NEXT GENERATION EU (NGEU)

Decisione del Consiglio Europeo del 21 luglio 2020

	Risorse (miliardi di euro)	
	Complessive	Per l'Italia
Recovery and Resilience Facility	672,5	191,4
di cui : sovvenzioni	312,5	63,8
Prestiti	360,0	127,6
ReactEU	47,5	15,2
Horizon Europe	5,0	0,5
InvestEU	5,6	-
Sviluppo rurale	7,5	0,8
Fondo per la Transizione Giusta	10,0	0,5
RescEU	1,9	0,2
Totale	750,0	208,6

Per quanto riguarda la **Recovery and Resilience Facility (RRF)**, le risorse a disposizione dell'Italia sono stimate in **63,8 miliardi di sussidi (grants)** e **127,6 miliardi di prestiti (loans)**

Il **70% delle risorse** dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023

La quota italiana dei grants è calcolata per l'intero periodo **sulla base dei dati sinora disponibili**. Tuttavia, l'ammontare effettivo del restante 30% del programma dipenderà dalla caduta del PIL nel 2020-2021

L'ammontare dei prestiti è calcolato come il **massimo che può essere tirato** dato il livello previsto del Reddito Nazionale Lordo (RNL) e il tetto del 6,8% in rapporto al RNL stesso.

Fonte: Comitato Interministeriale per gli Affari Europei

illustrazione di Giulio Poggesi



Peso:74%

**UNA DONNA IN SQUADRA****Ance Sicilia, Cutrone confermato presidente regionale**

PALERMO. Dopo avere ribadito la solidarietà a Mario Saddemi, presidente dei Giovani imprenditori di Ance Sicilia vittima di un recente attentato in un cantiere edile a Palermo, l'assemblea regionale di Ance Sicilia, riunita nel Capoluogo dell'Isola, ha confermato per acclamazione Santo Cutrone presidente regionale per il secondo mandato consecutivo.

Sempre per acclamazione, l'assemblea ha eletto la squadra dei cinque vicepresidenti proposti da Cutrone, che ha voluto al proprio fianco una donna nel segno di un forte rinnovamento e che vede tutti volti nuovi, a parte il tesoriere confermato. La squadra è formata da Sabrina Burgarello di Enna (delegata all'Organizzazione e ai Rapporti interni), Rosario Ferrara di Trapani (Urbanistica ed Edilizia residenziale), Salvatore Russo di Palermo (Problemi del lavoro e della sicurezza), Giuseppe Piana di Catania (Parte-

nariato pubblico-privato), Giuseppe Ricciardello di Messina (Lavori pubblici) e Massimo Riili di Siracusa (Tesoriere). Per la prima volta l'Ance nazionale ha partecipato al voto attraverso Fabio Sanfratello, vicepresidente nazionale delegato dal presidente di Ance, Gabriele Buia.

Cutrone ha illustrato il programma in dieci punti per il triennio, evidenziando il pressing con Regione e Comuni sul governo nazionale perché le risorse del Recovery Plan servano a ridurre le differenze territoriali Nord-Sud attraverso gli investimenti in nuove infrastrutture di connessione materiali e immateriali e nella manutenzione ordinaria di quelle esistenti; il sollecito alla Regione per l'attivazione delle Zes, delle connesse opere logistiche, degli investimenti e per il celere utilizzo di tutte le risorse disponibili; il controllo sull'applicazione del Decreto "Semplificazioni" per evitare

distorsioni della sana concorrenza nell'aggiudicazione degli appalti; la prossima creazione in Ance Sicilia di una tecnostruttura che fornisca assistenza nell'utilizzo del superbonus al 110% per favorire il recupero in chiave antisismica e di efficienza energetica del patrimonio edilizio.

Cutrone, infine, ha ricordato l'impegno nei confronti del Commissario straordinario per le opere di depurazione, che in Sicilia continua ad aggiudicare opere progettate con il Prezziario regionale del 2009, superato da ben tre Prezziari successivi. Ance Sicilia ha fatto ricorso al Tar contro l'aggiudicazione dell'appalto del collettore Sud orientale di Palermo.



Peso: 13%

«Denunciare subito zone grigie e casi a rischio per una ripartenza dell'edilizia nella legalità»

Due settimane fa l'allarme del nuovo comandante provinciale dell'Arma, Rino Coppola, sul rischio infiltrazioni

Nel mirino risorse già stanziare per centinaia di milioni e il "piano Marshall" post Covid del Recovery Fund



«La nostra nemica è anche la burocrazia, che inchioda i funzionari con procedure sempre più lente e farraginose»

CESARE LA MARCA

La città è sospesa tra una profondissima crisi e l'enorme opportunità di ripartire, velocizzando l'iter per progettare e realizzare opere pubbliche e infrastrutture, anche quelle digitali, cruciali per il suo sviluppo.

Ci sono risorse per centinaia di milioni già stanziare e disponibili con progetti in fase più o meno avanzata nell'ambito della rimodulazione del Patto per Catania, oltre a fondi statali e comunitari già intercettati e da spendere, a cui si aggiunge il grande "piano Marshall" post Covid del Recovery

Fund, per il quale il Comune ha già presentato la sua corposa "lista", con cui dare una scossa al settore dell'edilizia e delle infrastrutture, dopo l'enorme shock del blocco dei cantieri nel pieno dell'emergenza pandemia.

Il tema della legalità è centrale in una ripartenza che si prospetta non facile né priva di incognite in una situazione sanitaria che resta complessa, perché a questa si aggiunge il rischio di fondo che deriva dall'immane interesse della criminalità organizzata nel pretendere la propria parte di questa enorme quantità di investimenti, attraverso una capacità negli ultimi

anni sempre più affinata di muoversi nelle zone grigie e insediarsi nel settore degli appalti e scovare gli ambienti più permeabili della pubblica amministrazione.

L'allarme è stato rilanciato con grande chiarezza all'atto del suo insediamento a Catania, poco meno di due settimane addietro, dal colonnello Rino Coppola, nuovo comandante provinciale dei carabinieri, e non poteva certo sfuggire all'Ance Catania, l'associazione dei costruttori edili etnei. «Nel settore dei lavori pubblici esiste nel nostro territorio un rischio di contiguità che come imprenditori abbiamo sempre cercato di combat-

tere - afferma il presidente di Ance Catania Giuseppe Piana - e di conseguenza abbiamo subito colto il senso delle parole del comandante Coppola, che esprimono la presenza dello Stato sul territorio in questa delicata fase, in cui come imprenditori faremo di tutto per collaborare ed evitare infiltrazioni nel settore delle opere pubbliche».

Qual è la linea che indicate ai vostri associati nei casi anomali o a rischio?

«Quella di denunciare immediatamente all'autorità giudiziaria qualsiasi situazione poco chiara in cui possano ravvisarsi interessi della criminalità organizzata ed eventuali zone grigie».

C'è anche un altro nemico che state cercando di combattere e che fa perdere tempo prezioso.

«La riforma ancora incompleta del codice degli appalti ha appesantito a dismisura la burocrazia in cui spesso poi riesce ad annidarsi il malaffare - spiega l'ingegnere Piana - inchiodando spesso i funzionari in procedure sempre più complesse e farraginose, per questo è urgente una riforma del codice degli appalti che tenga conto delle esigenze reali di sviluppo del nostro territorio, nel massimo rispetto delle norme e della legalità».

«San Berillo, il recupero è possibile»

Trantino: «Le norme ora agevolano il risanamento, sfruttare bonus e Recovery Fund»

Conferenza del Comune con i proprietari, le associazioni, gli Ordini professionali e l'Università

PINELLA LEOCATI

L'amministrazione comunale scommette sul recupero del vecchio San Berillo da attuare attraverso un processo che prevede la partecipazione di tutti i portatori di interessi del territorio. Questo il senso della conferenza dei servizi istruttoria indetta ieri mattina al Teatro Sanguigni con la presenza dei proprietari di case, delle associazioni che operano a San Berillo, degli ordini professionali, dell'Università e delle imprese. Primo passo di un confronto che dovrebbe portare all'elaborazione condivisa di un progetto di recupero del quartiere che è stato abbandonato al degrado dopo lo sventramento degli anni Cinquanta, un progetto che risponda alle esigenze degli abitanti della zona e della città.

Un obiettivo che secondo l'assessore all'Urbanistica Enrico Trantino, a differenza del passato, oggi è raggiungibile per tutta una serie concomitante di fattori positivi. «Innanzitutto c'è la volontà politica, ma c'è anche un quadro normativo modificato: la nuova legge regionale che prevede che il consumo del suolo sia prossimo allo zero, e questo rende preziose le cubature esistenti. Ancora. C'è l'opportunità del bonus che lo Stato dà ai proprietari di casa per l'efficientamento sismico ed energetico e quella di inserire il risanamento del quartiere nell'ambito del Recovery Fund, con le risorse che questo garantisce. Inoltre le nuove modifiche normative prevedono procedure semplificate per gli espropri».

E questo fa la differenza in un



quartiere i cui immobili sono al 98% di proprietà privata, un quartiere finora ingessato dalla difficoltà di intervenire. Per questo l'assessore Trantino evidenzia come sia importante la possibilità di affidare i proprietari a mettere in sicurezza i propri edifici e, qualora non lo facciano, di intervenire in mora con le demo-

lizioni. A suo avviso, infatti, il futuro progetto di recupero del vecchio San Berillo deve consentire opere di demolizione, «anche delle facciate per le quali bisognerà poi decidere se rifarle con un falso storico o con nuove tipologie architettoniche».

Date tutte queste condizioni l'assessore all'Urbanistica si dice certo



I RESIDENTI

«La riqualificazione deve attivare un percorso di integrazione sociale»

che «finalmente è possibile dare un nuovo volto alla città, immaginare San Berillo come la proiezione di un quartiere più ampio che includa corso dei Martiri della Libertà, la nuova Cittadella giudiziaria e il progetto di riqualificazione della Cività».

Un intervento - ha sottolineato l'assessore Fabio Cantarella - che dovrà garantire la salubrità e la sicurezza sociale del quartiere.

La conferenza dei servizi istruttoria - apertasi ieri e guidata dall'ing. Biagio Bisignani, direttore dell'uffi-

cio urbanistico del Comune - è, dunque, propedeutica a predisporre gli elaborati progettuali. Per questo nella convocazione di tutti gli aventi interesse non è stato indicato un ordine del giorno. Circostanza che ha spiazzato gli invitati che - per voce di Giusi Milazzo del Sunia - hanno chiesto e ottenuto che la conferenza dei servizi rimanga aperta per una settimana, fino a martedì prossimo, per potere inviare per iscritto idee, osservazioni, suggerimenti. Si potrà farlo tramite Pec o portando le proposte su carta alla Direzione urbanistica.

Ieri, intanto, sono state fatte le prime proposte, a voce. Dalle associazioni la richiesta unanime di partire dagli abitanti del quartiere, dal loro diritto ad abitarvi, e dalla necessità di prevedere case di abitazione perché San Berillo diventi innanzitutto un quartiere normale. In particolare Trame di Quartiere (dott. Luca Lo Re) ha sottolineato che la riqualificazione deve attivare un percorso sociale di integrazione, nella consapevolezza che San Berillo è un luogo che racconta la storia di Catania, un posto dove ci sono competenze e maestranze e capacità di fare impresa. Di qui la proposta di tre principi che sono delle vere e proprie linee-guida: considerare gli abitanti del quartiere una risorsa e non un problema; utilizzare lo strumento della coprogettazione superando quello competitivo del bando; e garantire la sostenibilità economica e sociale del progetto da

portare avanti. Non va dimenticato, inoltre - come ha rilevato il prof. Luciano Nigro della Lila - che San Berillo ha assolto a funzioni e servizi negati dalla città dove mancano dormitori e docce per chi non ha casa. «Per questo il quartiere, dove l'integrazione esiste e dove convivono persone che vengono da Paesi e culture differenti, è un'esperienza da tenere in considerazione per tutta la città».

Approccio condiviso sia dalla prof. Zaira Dato di Italia Nostra, che ha ribadito la necessità di partire dagli abitanti, sia dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri Giuseppe Platania che ammonisce ad evitare ulteriori espulsioni dal quartiere e concorda sull'urgenza della messa in sicurezza sismica ed ambientale, già sollecitata dal prof. Rosario Lanzafame del "Centro studio sui rischi" che ha espresso anche la disponibilità dell'ateneo di mettersi a disposizione del territorio per dare informazioni tecniche e linee guida per il decisore politico. Gli imprenditori (dott. Alessandra Santonocito e Alfio Palmeri) si sono soffermati sulla possibilità da parte dei privati di utilizzare i bonus dello Stato per le ristrutturazioni e sull'importanza per le imprese di avere un quadro di riferimento e tempi certi. I tecnici - architetti, ingegneri, geometri, iscritti all'Ance - hanno chiesto maggiore chiarezza in merito alle scelte relative a cosa bisogna conservare e cosa sostituire (arch. Giuseppe Messina, segretario dell'ordine degli Architetti) e sullo strumento urbanistico che l'amministrazione intende utilizzare dal momento che oggi, in centro storico, demolizioni e ricostruzioni non sono consentite se non nell'ambito di una pianificazione urbanistica, che è un processo lento che richiede più dei due anni ipotizzati dall'amministrazione comunale (arch. Maurizio Mannanici). Il direttore Bisignani ha assicurato che lo strumento tecnico urbanistico - che «potrebbe essere un piano di recupero, uno studio di dettaglio, un anticipo del piano regolatore etc» - sarà deciso solo in seguito. Da parte sua la sovrintendente Rosalba Panvini, a dispetto dell'immagine della sovrintendenza come neme tutelare dell'immobilità urbana, si è espressa a favore del «coraggio di abbattere le strutture fatiscenti e di lasciare spazi aperti e questo attraverso un piano particolareggiato che sia un progetto che appartenga a tutta la città». «Una città che oggi è in grande movimento», come ha concluso l'ingegnere capo del Genio civile Natale Zuccarello.

Inizio dei lavori nuova darsena C'è l'ultimatum

Lentini (Rup): «Non più di una settimana per presentare tutta la documentazione necessaria al subentro e avviare i lavori»

L'ultimatum per il completamento della (ormai non più tanto) nuova Darsena del porto etneo è arrivato ed è perentorio: «Alla ditta abbiamo dato una settimana, non di più - annuncia Riccardo Lentini, dirigente area tecnica grandi infrastrutture dei porti di Catania e Augusta e responsabile unico del procedimento Darsena - per presentare la documentazione necessaria al subentro e avviare i lavori, altrimenti la procedura sarà azzerata e si proseguirà con soluzioni urgenti e alternative. Per ultimare i lavori ci vorranno circa sei mesi e si devono realizzare: non si può più aspettare».

A ottobre 2019 era stata infatti chiusa la procedura di cessione del ramo d'azienda della Tecnis (commissariata) alla Amec Srl per il completamento della grande opera da 100 milioni di euro dall'altalenante destino (inaugurata nel 2015, poi alcuni smottamenti ne hanno interdetto una parte con lavori residui previsti per 5 milioni di euro, penali escluse), ma è da allora che tutto è fermo e la funzionalità della nuova darsena è stata praticamente dimezzata, con conseguenze che si riflettono su tutto il porto.

Un porto «nonostante tutto in cre-



Si profila il rischio di azzeramento della procedura con ricerca di soluzioni urgenti e alternative



ANNUNZIATA: «Lo scalo è in crescita. Avevamo sperato di risolvere in tempi brevi la questione, ma ora forse dovremo procedere "in danno" e andare oltre»

scita - sottolinea Andrea Annunziata, presidente Autorità di sistema portuale Sicilia orientale, alla vigilia della partecipazione (a latere perché non associata) all'assemblea di Assoporti sul tema "La crescita sostenibile dei porti italiani" prevista il 30 settembre a Napoli - grazie ai lavoratori portuali, agli armatori, alla Capitaneria e al nostro coordinamento: parliamo di più di 310 mila tir nel 2019 con un'attività continua anche in tempi di lockdown e a un traffico crociere passato da 60 mila presenze nel 2017 a 250 mila nel 2019, mentre erano 300 mila quelle previste per il 2020,

prima del Covid. Ma riprenderanno e dobbiamo farci trovare pronti. Avevamo sperato di risolvere in tempi brevi la questione darsena e forse dovremo procedere "in danno", cioè indire una nuova gara d'appalto e non sempre le pratiche sono veloci».

Quello etneo è un porto a "due velocità" perché se da un lato c'è l'impasse darsena, dall'altro, come spiega Annunziata, «con l'approvazione delle linee strategiche del piano regolatore - e terremo presenti i suggerimenti e gli emendamenti - parte una nuova era: parliamo di un progetto curato dall'università e coordi-

nato dal prof. Rosario Lanzafame che prevede l'utilizzo di fonti energetiche alternative che investirà tutta la costa e delle prospettive che ci danno le Zone economiche speciali, sulle quali stiamo già lavorando. Le misure che l'Ue ci dà sono l'ultimo treno che passa, il mio grido d'allarme è sui tempi lenti, anche sul decreto Semplificazioni».

«L'obiettivo è porre fine alla "deregulation" al porto - conclude Attilio Montalto, segretario generale ufficio territoriale portuale di Catania - guardando al futuro».

MARIA ELENA QUAIOTTI

«È assurdo che un temporale riesca a mettere in ginocchio l'intera Città Metropolitana»

Saverino (Pd): «Subito un tavolo di lavoro e interventi sul deflusso delle acque piovane»

«Perché puntualmente a ogni ondata di maltempo l'intero hinterland etneo si allaga? Poche ore di avverse condizioni atmosferiche e decine di strade diventano fiumi, con il rischio che qualcuno resti bloccato nella propria vettura aspettando di essere salvato dai vigili del fuoco. Esattamente quello che è successo lunedì con moltissime richieste di soccorso a pompieri e forze dell'ordine. Eppure siamo consapevoli che ormai l'estate è alle spalle e che le ondate di maltempo nelle prossime settimane si faranno sempre più frequenti. Restare con le mani in mano, intervenendo solo a disastro avvenuto sarebbe dannoso oltre che incosciente». Lo afferma Ersilia Saverino, presidentessa dell'Assemblea provinciale per il Partito democratico che, a tal proposito, sollecita «i vertici della Città Metropolitana ad intervenire adesso e non aspettare ancora che vaste aree, come la zona industriale, o interi quartieri, come il Villaggio Goretti, vengano completamente inondati dall'acqua piovana».

«In una provincia come quella etnea - incallza - questo è un "lusso" che tanti pendolari, imprenditori e lavoratori non possono assolutamente permettersi. Serve un tavolo tecnico a cui

devono sedersi commissari e sindaci dei vari paesi dell'hinterland etneo. Trovare un piano di lavoro comune che consenta di non lasciare l'intera area metropolitana in ginocchio come finora è sempre puntualmente successo dopo ogni temporale. Serve una collaborazione ed un'unione di intenti che porti a colmare tutte le lacune dell'intero sistema per il deflusso delle acque piovane nel territorio etneo. Un sistema di condutture che in molti casi - è proprio il caso di dirlo - fa ac-

qua da tutte le parti perché le tubazioni sono vecchissime, tante sono le perdite e spesso mancano collettori e collegamenti tra i vari impianti».

«Come ex consigliera comunale di Catania - conclude - negli anni passati mi sono sempre battuta per trovare un dialogo unitario verso la soluzione di questo annoso problema. Oggi, come presidente dell'Assemblea provinciale di Catania del Pd, resto sbigottita dal fatto che molti attribuiscono le cause di un problema atavico alla semplice carenza di pulizia del locale sistema di caditoie. Catania è la città in cui viene convogliata l'acqua piovana proveniente da gran parte dei paesi della sua provincia. Bisogna partire da qui per cominciare a gettare le basi di un progetto che, sicuramente non sarà attuato in tempi brevi, ma che certamente, passo dopo passo, porterà ad una maggiore sicurezza dei cittadini evitando scenari apocalittici dopo ogni temporale».

